



Giustizia & Affari

Cartabia e i rischi reputazionali di chi investe

di **Stefano Righi**

Con la lucidità che lo contraddistingue negli affari, Federico Imbert, gran capo delle attività italiane di Credit Suisse, di cui è *Country ceo* e *Senior franchise officer* per l'Italia, non ha esitato davanti al ministro della Giustizia, Marta Cartabia, nell'evidenziare le preoccupazioni degli investitori internazionali al momento di firmare un accordo in Italia.

Esiste un rischio, ha detto in buona sostanza Imbert al ministro arrivato a Milano ospite dell'Aibe, per presentare la sua riforma della Giustizia, di natura reputazionale nella fase inquirente. Ed è

un rischio che allarma la comunità degli investitori esteri in Italia ancor più della lunghezza dei procedimenti penali e civili.

Ci sono stati casi, ha ricordato Imbert, di indagini durate 13 anni, con rilevante evidenza mediatica, che si sono concluse senza arrivare a processo. Un lasso di tempo così lungo da riuscire ad intaccare qualsiasi patente di credibilità. Il ministro Cartabia, nel rispondere, ha evidenziato come, oggi in Italia, il 37 per cento dei reati si prescrivono nella fase delle indagini. Un dato allarmante che accoglie pienamente le preoccupazioni della comunità internazionale, visto che ci sono fasi istruttorie che arrivano a durare, nei casi limite, fino a vent'anni.

Cartabia nell'illustrare la riforma ha parlato dell'introduzione del concetto di *servizio*, applicato alla Giustizia, il cui funzionamento incide su tutta la società.

Guido Rosa, presidente dell'Aibe, l'associazione delle banche estere operanti in Italia, ha evidenziato come burocrazia, fisco e giustizia penale e civile siano

i maggiori freni agli investimenti esteri di natura industriale.

Senza proclami roboanti, né annunciate scadenze che rischierebbero di trasformarsi in un vaticinio nel vuoto, Cartabia ha disegnato le direttrici della riforma in atto. Nel processo civile si punta a ridurre l'eccesso di domanda, favorendo le risoluzioni alternative al tribunale, che chiudono i conflitti definitivamente senza gravare sulla macchina della Giustizia. Così nell'ambito penale, dove sono state rivisitate tutte le fasi del procedimento, con un rinvio a giudizio più severo e l'incentivo a percorrere riti alternativi. Una riforma profonda, con una garanzia comunitaria. Il finanziamento degli interventi è europeo e Bruxelles controlla settimanalmente l'andamento del piano di riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aibe

Guido Rosa, presidente della Associazione banche estere in Italia, il ministro della Giustizia Marta Cartabia e Federico Imbert di Credit Suisse

